

Il piano terra



Il Negozio prima dell'intervento di Carlo Scarpa

Con 21 metri di profondità, 5 di larghezza e 4 di altezza, l'ambiente originario con cui Carlo Scarpa si confronta tra 1957 e 1958 appare piuttosto infelice: stretto e lungo, poco illuminato, diviso in due vani da una parete, con un retro poco vivibile e provvisto di due anguste scalette che portano a un secondo piano e a un ammezzato molto bassi. Scarpa punta su una globale riorganizzazione dello spazio: valorizza la buona posizione d'angolo e aumenta il numero delle vetrine, dà enfasi al volume dell'ambiente del piano terra e alla lunghezza, eliminando il muro di tramezzo e inserendo due lunghi ballatoi laterali. Il rapporto tra il Negozio e il sottoportego del Cavalletto si ribalta e la posizione angolare è trasformata da Scarpa in elemento forte. Nel suo nuovo insieme, il rifacimento del Negozio offre una vera *promenade architecturale*, una passeggiata architettonica la cui ricchezza di dettagli e di elementi decorativi risponde a un disegno unitario, magistralmente diretto e organizzato dall'architetto. Il Negozio Olivetti diventa un luogo dove si mostra la bellezza del saper costruire bene, nonostante le limitazioni dovute alle dimensioni ridotte dello spazio.



Lo sapevi che

*L'impasto del mosaico del pavimento è costituito da diverse cromie, tutte giocate sui toni del pastello, che si integrano alla **calibrata armonia tra i colori** dello stucco, della pietra, dei legni e delle altre superfici dell'ambiente. L'esito è una sinfonia di tinte e materiali: è questa la reinterpretazione offerta da Carlo Scarpa dei tradizionali pavimenti veneziani.*



La scala centrale



La scala centrale, foto degli anni '70

Al Negozio, Scarpa disegna un **itinerario di episodi spaziali** concatenati fra loro. La "narrazione" parte dal presente ambiente, che nella scala centrale ha un baricentro statico. In pietra di Aurisina, è concepita come un sistema di piani scomposti, che si ricompongono allo sguardo dell'osservatore. La scala è disegnata per trasparenze, composta da scalini scolpiti, sovrapposti gli uni agli altri quasi fossero vassoi di pietra, distanziati e sfalsati, a esibire la tecnica del puro montaggio.

L'atrio del piano terra è animato da un punto focale, dinamico, costituito dalla scultura *Nudo al sole* (1956), opera di **Alberto Viani** (1906-1989), artista e amico per il quale Scarpa cura vari allestimenti alla Biennale. La scultura, inserita su una base in marmo nero del Belgio, si impone con una spiccata intonazione veneziana per l'importanza assegnata allo specchio d'acqua su cui la scultura galleggia. Sull'allestimento, curato da Scarpa, Alberto Viani annota: «Io ancora non immagino se la scultura ci starà bene o diventerà un'altra cosa [...]. Mi fido dell'ingegno dello Scarpa».



Alberto Viani, *Nudo al sole*, 1956



Carlo Scarpa e Alberto Viani



La "porta d'acqua" sul retro



Particolare del retro del Negozio

La **"porta d'acqua"** sul retro, usata per caricare e scaricare le merci, è coperta da una grata in teak, un legno ricavato dall'albero *Tectona grandis* (della famiglia delle Verbenacee), originario dell'Africa. In questa zona è anche visibile la parte inferiore della semicolonna in pietra e stucco che prosegue nel piano ammezzato. L'imponente elemento, con apparente funzione decorativa, svolge anche la familiare pratica di coprire la fossa biologica. Anche il problema dell'**acqua alta** è oggetto dello studio dell'architetto, che nell'ala del retro realizza un articolato sistema di pompe e dislivelli.